

RECENSIONI

Famiglie oltre la disabilità.

La Redazione

Il 26 maggio scorso ha avuto luogo a Roma, presso la sala CoWalking, un interessante seminario sulla disabilità. L'incontro è il primo di un lungo ciclo di seminari gratuiti orientati alla sensibilizzazione di tematiche inerenti alla disabilità, finalizzati a riconnettere i contesti familiari al tessuto sociale e al tempo stesso a fornire un primo sostegno alle famiglie. Il seminario è stato organizzato da 3 giovani dottoresse, attive da anni in servizi di tutela e assistenza per disabili, tra cui "L'incontro" della cooperativa sociale Spes contra Spem: la Dott.ssa Elisabetta Centonze, Psicologa clinica e specializzanda in Psicoterapia Sistemico Relazionale all'Istituto Dedalus; la Dott.ssa Eleonora Di Domenico, Psicologa clinica e Psicoterapeuta individuale e di gruppo; la Dott.ssa Chiaralisa Falco, Psicologa clinica e Psicoterapeuta individuale. Spes contra spem è una cooperativa sociale che dal 1991 dà vita a numerosi progetti e che è riuscita a realizzare quattro case famiglia sul territorio romano (Casablu, Casasalvatore, l'Approdo e Semi di Autonomia).

Il servizio L'incontro è rivolto soprattutto ai familiari di persone con disabilità e a tutte quelle persone che vivono in situazione di fragilità, che necessitano di un percorso di sostegno psicologico o psicoterapico, cercando inoltre di andare incontro alle esigenze economiche dell'individuo e della famiglia.

Il seminario ha come interlocutori i familiari dei disabili, gli operatori sociali, gli educatori, gli psicologi, allo scopo di accrescere l'informazione e il confronto sul tema della disabilità. Le dottoresse, attraverso l'utilizzo di un linguaggio accessibile, hanno impostato il lavoro principalmente sull'aspetto della

partecipazione e dell'esperienza condivisa nel qui ed ora in modo interattivo, cercando di coinvolgere il più possibile i presenti. La prima parte del seminario, attraverso la visione di alcune scene del film "La famiglia Belier" e del documentario "La sindrome dei monelli", ha dato la possibilità ai partecipanti di osservare il tema della disabilità da più prospettive. Nel primo emerge il punto di vista di una figlia adolescente con i genitori ed il fratello sordomuti, nel secondo la prospettiva è invece quella dei genitori con figli affetti da vari tipi di disabilità. Dopo è stato chiesto ai partecipanti di formare dei gruppi e scrivere su un foglio qualsiasi pensiero o emozione avessero scaturito in loro le scene, per poi mettere insieme tutte le parole ed aprire così un confronto, coinvolgendo tutti i partecipanti. Dal lavoro, inizialmente, sono venuti alla luce emozioni e sentimenti negativi, quali la fatica, la rabbia, il senso di colpa, ma, come sappiamo, esiste una capacità intrinseca alla famiglia e la possibilità di trattare queste emozioni. Quando la condivisione e il confronto si sono sviluppati pienamente, sono emersi tanti aspetti positivi, quali il senso di arricchimento, di costruzione, di evoluzione e di speranza nel futuro. Rimarranno dentro di me, come credo in tutti presenti, le parole dell'anziano padre di un disabile: "Quanto ci siamo sentiti isolati io e mia moglie in questa battaglia. Adesso mia moglie non c'è più, ma continuo io, e da un po' scrivo delle poesie. Mi chiedo come sarebbe stato mio figlio senza la disabilità, un figlio sconosciuto a me. Che non potrò mai conoscere". Le tenere parole di questo anziano genitore sono arrivate al cuore di tutti e il suo dedicarsi alla poesia è la testimonianza di come la disabilità cambi le persone, di come insegni nuovi modi di interfacciarsi alla vita e porti a sviluppare una sensibilità tale da creare un'apertura verso altre possibilità. Inoltre, ho trovato molto interessante la scelta dell'utilizzo di un canale non verbale, in quanto la possibilità di vedere con i propri occhi il vissuto di altre persone ha portato ad una comprensione e una condivisione immediate e profonde della tematica. Il contesto esperienziale rappresenta un'occasione preziosa, per chi vive dal di fuori la disabilità, in quanto permette di comprendere meglio il disabile e i suoi familiari, le loro emozioni, le loro difficoltà, ma anche il meraviglioso e complesso lavoro degli operatori. Da tutto ciò nasce il grande desiderio di ampliare e migliorare le possibilità di intervento.

Il senso e l'obiettivo del seminario nascono dalla scelta dell'utilizzo della parola "oltre" la disabilità, che porta in sé un concetto di movimento, allo scopo di combattere la solitudine sociale in cui spesso precipitano le famiglie che si ritrovano ad affrontare il problema solo "dal di dentro".

Nella parte finale del seminario sono state fornite delle nozioni teoriche sul tema e sono state analizzate le varie fasi del ciclo vitale della famiglia con disabilità, anche se è difficile tracciare una netta differenza tra famiglie con disabilità e famiglie senza, in quanto ogni famiglia è un sistema in continua evoluzione. Riguardo la terza fase del ciclo vitale, cioè quella della famiglia con figli adolescenti in cui i figli iniziano a relazionarsi con il mondo esterno in modo autonomo, è stato interessante osservare il dipinto "La danza" di Matisse. Le dottoresse lo hanno utilizzato come esempio per spiegare ciò che avviene all'interno di una famiglia, dove ogni passo di ogni membro corrisponde a una danza più o meno armonica. In base all'organizzazione che la famiglia si dà, tutti i membri si muovono in una determinata maniera per mantenere quell'equilibrio di cui la famiglia ha bisogno. Questi movimenti possono portare verso l'esterno o, in caso di difficoltà, verso l'interno.

Il seminario ha posto l'accento sulla persona prima della disabilità, sulle risorse e le opportunità che il singolo individuo e la comunità intera possiedono per prendersi cura dei disabili in modo funzionale. Il team de "L'incontro" sta anche organizzando un servizio di ascolto per coppie giovani con bambini disabili piccoli, per attivare una vera e propria "prevenzione dell'isolamento" prima che certi meccanismi diventino cronici. Inoltre è emerso che sul territorio, ad eccezione de "L'incontro" di Spes contra spem, non esistono servizi che si occupano di dare assistenza alle famiglie e che i gruppi assistenziali esistenti sono estremamente settoriali, occupandosi solo di singole problematiche. Iniziative come queste sono quindi ausili preziosissimi per sopperire alla mancanza di una rete che permetta alle famiglie di confrontarsi con realtà diverse dalle proprie, ma accomunate dallo stesso bisogno di uscire dall'isolamento.

Il seminario si è concluso con l'invito a partecipare al secondo incontro che si terrà nel prossimo autunno.